

e, al riguardo, vorrei sapere se vi è una condivisione anche da parte del Governo, proprio per dare qualità al dibattito.

Si badi bene: non proponiamo di ridurre i tempi di discussione, come paventava il presidente Selva; noi chiediamo che vi siano sessioni annuali sui temi delle ratifiche che consentano di svolgere un dibattito approfondito sulla politica estera del Governo italiano. Tutto ciò, non spezzettando l'esame delle ratifiche in mille votazioni nel corso dell'anno...

DARIO RIVOLTA. Lo sappiamo, lo abbiamo capito!

PIERO RUZZANTE. ...ma concentrando in un dibattito che dia qualità ai nostri lavori.

GUSTAVO SELVA. Cominciando a partecipare ai dibattiti in Commissione che già si svolgono!

PIERO RUZZANTE. Quindi, questo era il rilievo che volevo fare ed invito il presidente Selva, anziché a fornire spiegazioni in aula, a calendarizzare rapidamente quella proposta di legge (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, vorrei stemperare la discussione, perché la proposta dell'onorevole Calzolaio non è altro che di stimolo per la burocrazia della Farnesina, per accelerare la risoluzione di un problema endemico (quasi tutte queste ratifiche risalgono ad anni indietro, non alla scorsa legislatura, ma a quelle passate).

Ho già espresso in Assemblea il pensiero del Governo che è registrato agli atti. Peraltro, sarebbe opportuno che gli atti dei

lavori delle Commissioni fossero letti almeno il giorno dopo o i giorni successivi dai parlamentari.

Il Governo ha attivato immediatamente una Commissione per vedere se sia possibile anche non usare lo strumento legislativo. Fermo restando che la proposta di legge Calzolaio è di stimolo, si potrebbe intervenire anche in maniera non legislativa.

Tuttavia, vi è una Commissione e il Governo ha chiesto un mese di tempo per poter rispondere, prima di discutere eventualmente questa proposta Calzolaio. Mi pare che lo stesso onorevole Calzolaio abbia accettato questo iter.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3622)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3622, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) e il Governo della Repubblica italiana concernente l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (TWAS), fatto a Parigi l'8 dicembre 1998) (3662):

*(Presenti e Votanti 287
Maggioranza 144
Hanno votato sì 287*

Sono in missione 77 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 26 settembre 1996 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4041) (ore 13,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 26 settembre 1996, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 13 ottobre si è svolta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 4041 sezione 1*).

(Esame degli articoli – A.C. 4041)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4041 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	292
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	291

Sono in missione 77 deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4041 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	282
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	281
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 77 deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4041 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	288
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 77 deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4041 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	293
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	290
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 77 deputati).

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4041)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4041, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 26 settembre 1996) (4041):

<i>(Presenti</i>	299
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	295
<i>Hanno votato no</i>	3

Sono in missione 77 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica araba d'Egitto, dall'altra, con cinque Protocolli, Allegati, Dichiarazioni e Atto finale, fatto a Lussemburgo il 25 giugno 2001 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4109) (ore 13,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica araba d'Egitto, dall'altra, con cinque Protocolli, Allegati, Dichiarazioni e Atto finale, fatto a Lussemburgo il 25 giugno 2001, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 13 ottobre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A — A.C. 4109 sezione 1)*.

(Esame degli articoli — A.C. 4109)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 4109 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	290

<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	288
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4109 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	292

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4109 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	292

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4109 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	292
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	287
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 77 deputati).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4109)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, intervengo solo per dire che sono perfettamente d'accordo con il collega Selva sui rilievi svolti. Nessuno ha mai pensato che l'ideologia di vita dei digiunatori sia diversa da quella di coloro che vogliono mangiare. Non è questo in discussione! Stiamo lavorando insieme – lo facciamo ognuno dal proprio punto di vista – e convergiamo, addirittura, nel voto. Non vedo che problema di polemica vi sia.

PRESIDENTE. Una voce di saggezza in un'ora « drammatica ».

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4109)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4109, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica araba d'Egitto, dall'altra, con cinque Protocolli, Allegati, Dichiarazioni e Atto finale, fatto a Lussemburgo il 25 giugno 2001) (4109):

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	294
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 77 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica dell'Accordo sui trasporti marittimi fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, fatto a Roma il 3 giugno 2002 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4123) (ore 13,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica dell'Accordo sui trasporti ma-

rittimi fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, fatto a Roma il 3 giugno 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 13 ottobre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A — A.C. 4123 sezione 1)*.

(Esame degli articoli — A.C. 4123)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 4123 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	297
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	291
<i>Hanno votato no</i>	6

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 4123 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	295
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	286
<i>Hanno votato no</i>	9

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4123 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	299
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	289
<i>Hanno votato no</i>	8

Sono in missione 77 deputati).

***(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 4123)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4123, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica dell'Accordo sui trasporti marit-

timi fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, fatto a Roma il 3 giugno 2002) (4123):

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	294
<i>Hanno votato no</i>	7

Sono in missione 77 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1893 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 novembre 2000 (approvato dal Senato) (4211) (ore 13,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 novembre 2000.

Ricordo che nella seduta del 13 ottobre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 4211 sezione 1*).

(Esame degli articoli – A.C. 4211)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4211 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>299</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>150</i>	
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>298</i>	
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>1</i>	

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4211 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>300</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>299</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>150</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>297</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>2</i>

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4211 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>301</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>298</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>150</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>298</i>

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4211 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>295</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>294</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>148</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>293</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>1</i>

Sono in missione 77 deputati).

***(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 4211)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4211, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamentazione reciproca dell'auto-transporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 novembre 2000 (approvato dal Senato) (4211):

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	306

Sono in missione 77 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1924 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 13 dicembre 2000 (approvato dal Senato) (4212) (ore 13,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 13 dicembre 2000.

Ricordo che nella seduta del 13 ottobre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 4212 sezione 1*).

(Esame degli articoli – A.C. 4212)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4212 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	287
<i>Hanno votato no</i>	12

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4212 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	286
<i>Hanno votato no</i>	8

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4212 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	299
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	287
<i>Hanno votato no</i>	8

Sono in missione 77 deputati).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4212)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Vorrei annunciare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale, come peraltro abbiamo già anticipato in Commissione. Questo è un provvedimento importante, che si lega anche alla svolta nel processo di relazioni politiche bilaterali fra l'Italia e la Libia. Sottolineo l'importanza anche di queste nuove iniziative di carattere politico-diplomatico anche per quanto riguarda il contrasto delle attività degli sbarchi clandestini provenienti dalla Libia. Tuttavia non posso dimenticare quale ruolo negativo abbia avuto il regime libico anche negli equilibri mondiali e internazionali, le responsabilità politiche della Libia nella perpetrazione di attentati terroristici. Questi sono aspetti che noi non possiamo dimenticare, come appartenenti alla destra democratica europea e italiana. Vorrei, infine, ricordare quanti sacrifici economici hanno subito i nostri imprenditori italiani in Libia, che sono stati defraudati dei loro investimenti.

Quindi, noi accettammo il nuovo corso politico internazionale, ma non possiamo dimenticare quanto la Libia abbia fatto di male nei confronti anche dei cittadini italiani *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Presidente, so che lei ha definito quest'ora «drammatica», però devo dire con molta franchezza che vi sono almeno 80-90 imprenditori italiani che la vivono, quest'ora, in maniera drammatica, perché avanzano circa 1000 miliardi di vecchie lire. Queste imprese sono in crisi e le loro situazioni negative hanno riverberi anche sull'economia italiana.

Vi è stato un impegno del Governo, in risposta ad una mia interrogazione in Commissione, per fare in modo che entro il marzo 2003 si risolvesse questo contenzioso internazionale. Finora non è stato risolto.

Volevo sapere dal sottosegretario Ventucci a che punto siamo, perché questa è una situazione da risolvere, altrimenti gli accordi non hanno senso *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agro. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, vorrei solo far presente che lo scorso anno, a Tripoli, è stato firmato un accordo tra il Governo italiano e quello libico affinché fosse sanato un contenzioso che dura da trent'anni, riguardante il recupero di crediti di aziende italiane che hanno operato in quel territorio. La situazione doveva essere conclusa entro marzo di quest'anno, ma ciò non è avvenuto nonostante, presso il Ministero e alcune banche libiche, siano già depositate le risorse da trasferire in Italia.

Mi auguro che il trattato che oggi viene ratificato faciliti quanto, in questa sede, è già stato denunciato dal collega che mi ha preceduto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, ritengo che attraverso questo accordo bilaterale l'Italia abbia sottoscritto oltre 50 accordi bilaterali per la promozione e protezione degli investimenti, dei quali non conosciamo l'iter a seconda dei paesi con i quale sono stati sottoscritti.

Ovviamente, questo accordo ha un'importanza particolare, in quanto la situazione è esattamente quella descritta poco fa dagli onorevoli Lettieri e D'Agrò; si tratta di una situazione particolarmente delicata in ordine ai rapporti che, in questo momento, si hanno con la Libia.

Quindi, solleciterei il Governo oltre che a rispondere — ma ho visto che il sottosegretario Ventucci, prontamente, ha già chiesto la parola e quindi ascolteremo le sue informazioni — anche a ratificare rapidamente gli altri accordi firmati con la Libia tra il 2000 e il 2001 e che ancora non sono stati ratificati.

Ovviamente, l'accordo in esame è più usuale, in quanto rappresenta un accordo-tipo per la protezione e la promozione degli investimenti, mentre gli altri hanno un significato particolare in quanto affrontano alcune questioni specifiche con il Governo libico che, comunque, meritano una rapida ratifica da parte del nostro Parlamento.

Colgo l'occasione per ribadire al presidente della III Commissione che questa discussione si sta rivelando utile, pur trattandosi di sette ratifiche non particolarmente importanti. Non so se lei ha notato, presidente che, per quanto riguarda l'accordo con la Cina, alcuni componenti del suo gruppo e alcuni componenti della Commissione Affari esteri hanno espresso un voto contrario e non si sono sbagliati. La possibilità di votare con la registrazione dei voti consente anche a coloro che

hanno qualche perplessità di esprimerla e, in questo senso, il voto ufficiale della Camera è più importante, è più significativo, perché consente anche al dibattito svolto in Commissione di esprimersi attraverso voti differenziati.

D'altra parte, nessuno di noi aveva assolutamente enunciato quella teoria che lei, presidente Selva, ha qui richiamato.

GUSTAVO SELVA, Presidente della III Commissione. Non teoria, prassi!

VALERIO CALZOLAIO. Noi non pensiamo ad una parte politica, riteniamo sia importante che il Parlamento dia rilievo al momento della ratifica degli accordi internazionali; quindi, siamo assolutamente d'accordo con lei. Tra l'altro, presidente Selva, lei ha fatto questa osservazione anche in occasione di altre ratifiche: non basta il dibattito in Commissione — che spesso non è molto frequentata, come lei sa — e non basta nemmeno il dibattito in sede di discussione sulle linee generali che riguarda tutti i provvedimenti. Il lunedì pomeriggio, l'aula è poco frequentata anche se non si tratta di disegni di leggi di ratifica, è una modalità di funzionamento del Parlamento.

Riteniamo che, per le ratifiche, il voto sugli articoli e quello finale siano un momento importante. Esprimeremo un voto favorevole su questo provvedimento in attesa delle spiegazioni del sottosegretario Ventucci sulla questione posta dagli altri colleghi.

GUSTAVO SELVA, Presidente della III Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, Presidente della III Commissione. Intervengo per contribuire a rendere il più sereno possibile questo dibattito quasi improvvisato.

Sono favorevole all'approfondimento dei dibattiti sia in Commissione sia in Assemblea. Per quanto riguarda l'Assemblea, approvo la sua proposta per tentare di accorpate le materie simili. Quanto alla

data del lunedì, questa colpisce particolarmente i trattati e gli accordi internazionali.

Respingo l'affermazione secondo la quale avrei fatto una teoria, in realtà ho constatato una prassi dopo il dibattito in Commissione e la discussione sulle linee generali in Assemblea. Tra l'altro, quando si esprime un voto contrario ci dovrebbe essere anche la curiosità e l'incitamento a spiegare le ragioni di tale voto.

Ho semplicemente colto l'occasione per sottolineare quanto sia necessario approfondire determinati provvedimenti, in modo particolare determinati trattati che investono ad esempio nuovi paesi.

Quanto all'accordo in esame, si tratta di proteggere i nostri investimenti: votare contro in un caso del genere mi sembra un po' esagerato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, comprendo le ragioni delle imprese che debbono concludere i loro rapporti d'affari e la conseguente necessità dell'approvazione del provvedimento in esame. Tuttavia, quando si concludono questi accordi bisognerebbe fare in modo da eliminare i contenziosi in atto. Accanto alle imprese che attualmente operano in Libia, vi sono le imprese italiane in Libia alle quali Gheddafi ha sequestrato tutto: case, beni, conti in banca, decenni di lavoro di italiani in quel paese!

Quando si concludono nuovi accordi internazionali, il Governo dovrebbe riferire anche di cosa si sta facendo per superare il contenzioso. Non si tratta, onorevoli colleghi, di cose fuori dal mondo: gli italiani che hanno lavorato in Libia sono stati derubati dal Governo libico! I nuovi accordi devono tenere conto di una richiesta italiana per risarcire quegli italiani che sono tornati qui con il solo vestito addosso.

Non si tratta di nostalgia e non sono considerazioni fuori luogo. Ritengo scan-

daloso alimentare rapporti con la Libia cancellando la memoria della rapina subito dagli italiani in quel paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Non è detto che le discussioni si svolgano sempre in modo serio e non è detto che tutte le espressioni di voto in dissenso dal proprio gruppo possano trovare l'occasione di essere illustrate, perché ve ne sono alcune inconfessabili. Vorrei sapere perché alcuni colleghi della Lega hanno votato fra gli sghignazzi contro l'accordo con la Tunisia in materia sanitaria.

DARIO GALLI. Mantovani, pensa ai... tuoi!

RAMON MANTOVANI. Onorevoli colleghi, non intendo accendere una polemica sulla Libia. Vorrei ricordare che la storia è un po' più complessa di come è stata descritta: la Libia è stata invasa dal nostro paese, l'esercito italiano ha provocato decine di migliaia di morti, anche utilizzando le armi di distruzione di massa come il gas nervino (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

C'è stata un'espropriazione dei beni culturali, e non solo, da parte dell'allora regime italiano nei confronti della Libia: è un po' difficile sostenere che vi siano solo alcuni italiani che hanno subito gli espropri, che comunque riteniamo debbano essere indennizzati perché, al contrario di altri colleghi, non crediamo siano le persone nella loro singolarità a dover pagare il prezzo di avvenimenti storici di questo tipo.

Quanto alla protezione degli investimenti, desidero ricordare che non si tratta soltanto di protezione degli investimenti italiani in Libia, ma anche di protezione degli investimenti di capitale pubblico libico, che, come è noto, nel periodo in cui la Libia era, dal collega Landi di Chiavenna e dagli Stati Uniti d'America, considerato un terribile nemico organizzatore

di attentati terroristici, possedeva quote consistenti della FIAT e di altre società finanziarie e industriali del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Credo che l'onorevole Calzolaio abbia usato l'espressione « momento delicato » a proposito dei rapporti con la Libia. Credo sia un'osservazione ovvia, che tutto il Parlamento dovrebbe considerare.

L'Italia sta negoziando con determinazione, con forza e con serietà la questione dei crediti pendenti con la Libia. Non disperiamo di ottenere, con la collaborazione del Governo libico, la soddisfazione dei nostri creditori. Sulla stampa, stamani, è apparsa la notizia di una corrispondenza fra il nostro ministro degli esteri e il ministro degli esteri libico, Shalgam. È una notizia che non è destituita di fondamento. Quindi, si sta lavorando e crediamo di poter arrivare, finalmente — finalmente, dopo tanti anni —, ad una definizione positiva (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Campa. Ne ha facoltà.

CESARE CAMPA. Signor Presidente, il sottosegretario Ventucci mi ha già risposto. Infatti, avrei voluto chiedere un'attenzione particolare del Governo nei confronti degli accordi internazionali che tutelano le nostre imprese.

Quindi, lo ringrazio. Sono sicuro che, con l'approvazione di questo provvedimento, avremo fatto un ulteriore passo in avanti in questa direzione.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4212)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4212, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 1924 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 13 dicembre 2000) (4212):

<i>(Presenti</i>	253
<i>Votanti</i>	249
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	125
<i>Hanno votato sì</i>	247
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 77 deputati.

Seguito della discussione del disegno di legge ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 marzo 2000 (approvato dal Senato) (4213) (ore 14,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo

dello Stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti.

Avverto che nella seduta del 13 ottobre si è svolta la discussione sulle linee generali.

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 4213 sezione 1*).

(Esame degli articoli – A.C. 4213)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4213 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	253
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i>	252
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4213 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	254
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	254

Sono in missione 77 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4213 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	256
<i>Maggioranza</i>	129
<i>Hanno votato sì</i>	255
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 77 deputati).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4213)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4213, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 1954 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 marzo 2000) (4213):

<i>(Presenti e Votanti</i>	258
<i>Maggioranza</i>	130
<i>Hanno votato sì</i>	257
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 77 deputati).

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 14,06).

BEATRICE MARIA MAGNOLFI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, desidero pregare la Presidenza di sollecitare la risposta ad un'interrogazione da me presentata l'11 marzo 2003, n. 3-02055, riguardante l'accesso all'albo degli informatici per i laureati in informatica o in scienze dell'informazione.

Questa mattina abbiamo molto parlato delle nuove tecnologia e delle risorse informatiche e telematiche, ma la risorsa più strategica è la risorsa umana. Dietro questa mia interrogazione c'è la battaglia di 25 mila laureati in informatica o in scienze dell'informazione che rischiano di essere esclusi dalla professione se il Governo — e, in particolare, il MIUR e il Ministero dell'innovazione tecnologica — non darà risposte positive e coerenti a impegni, fra l'altro, assunti in precedenza, anche in quest'aula, a fronte di nostre sollecitazioni. Ecco perché desidero sollecitare la risposta a questo mio atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Onorevole Magnolfi, la Presidenza si farà senz'altro parte attiva affinché queste sue richieste così importanti possano essere al più presto esaudite dal Governo.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 15, con lo svolgimento delle interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento,

il deputato Nicotra è in missione a decorere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Posizione del Governo sulle minoranze linguistiche — n. 2-00918)

PRESIDENTE. L'onorevole Brugger ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00918 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 1).

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, l'interpellanza ha per oggetto le affermazioni fatte dal ministro La Loggia il 5 ottobre di quest'anno a Laives, in provincia di Bolzano, in una manifestazione del suo partito durante la quale il ministro, attaccando il partito che ho l'onore di presiedere, la Südtiroler Volkspartei, ha testualmente dichiarato: « Non ho mai accettato che in Italia un partito avesse un nome tedesco ». Ovviamente, tutto questo è stato poi riportato con grande risalto dalla stampa locale con titoli come « Forza Italia apre il fuoco contro la SVP », « Non accetterò mai che un partito in Italia abbia nome tedesco » e via di seguito.

La Südtiroler Volkspartei è stata fondata nel 1945 e dal 1948 si è presentata, con il nome in lingua tedesca, a tutte le elezioni che siano state comunali, regionali, politiche ed europee, senza che vi fossero mai state contestazioni in merito. Ritengo che queste affermazioni siano di estrema gravità, anche se poi il ministro La Loggia ha cercato di minimizzare quanto detto (tuttavia, secondo me, senza riuscirci).

Chiedo se non ritenga il Governo di dover chiarire la sua posizione riguardo a questa dichiarazione e se non la consideri di particolare gravità, vista la specificità della nostra autonomia, nonché di scarsa considerazione nei confronti delle minoranze linguistiche.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, rispondo volentieri a questa interpellanza del collega Brugger, nonché al collega Widmann, che vedo qui presente, anche lui della Südtiroler Volkspartei. Per la verità, già ieri il mio collega La Loggia — durante un *question time*, quindi soltanto con tre minuti di tempo — aveva dato una risposta, ritengo esaustiva, alla questione principale che era stata posta in quella interrogazione. In altre parole, il collega Bressa chiedeva se il Governo aveva intenzione di intaccare o comunque attentare all'autonomia della minoranza linguistica tedesca oppure addentrarsi in procedure di modifica dello statuto e così via. Già La Loggia ha risposto chiaramente di « no », per cui il Governo non ha alcuna intenzione di promuovere iniziative legislative di modifica dello statuto sulle minoranze linguistiche, naturalmente, a meno che in sede locale, provinciale e regionale le forze politiche locali non promuovano autonomamente iniziative di modifica.

In tutta l'attività legislativa che si è svolta in questa legislatura — basti ricordare quella di questa mattina in quest'aula —, c'è stato un impegno perché nella legge di attuazione del titolo V fosse salvaguardata l'autonomia della regione a statuto speciale e delle province autonome, attraverso un'affermazione solenne dell'intangibilità degli statuti e della insostituibile funzione delle commissioni paritetiche. Anche nel disegno di legge che il Governo ha recentemente approvato è stata fatta particolare attenzione alla tutela delle autonomie della regione a statuto speciale e

delle province autonome. In particolare, è stato pronunciato il recepimento da parte del Governo della proposta proveniente da tutte le regioni a statuto speciale diretta a garantire gli statuti da modifiche indesiderate attraverso la previsione del parere vincolante dei consigli regionali e provinciali e qui rimango sempre alla risposta che ieri il collega La Loggia ha dato durante il *question time*, riferendosi anche all'episodio specifico riferito dall'onorevole Brugger, di questa affermazione fatta in una riunione a Bolzano.

Il collega La Loggia ha affermato: so bene che, ai sensi dell'articolo 99 dello statuto speciale, nella regione la lingua tedesca è parificata a quella italiana, che è lingua ufficiale dello Stato (quindi, è parificata alla lingua ufficiale dello Stato), e che lo statuto e le relative norme di attuazione disciplinano in modo dettagliato l'uso della lingua tedesca, ma ciò vale soltanto sul piano istituzionale e non nei rapporti interpersonali.

Vorrei esprimere alcune considerazioni su una questione, forse la più delicata (dovrebbe, tra l'altro, essere un po' allargata), dell'uso della lingua, del bilinguismo, della toponomastica sotto alcuni profili o almeno sotto quel profilo che ha fatto avvertire l'esigenza di presentare la suddetta interpellanza.

L'onorevole La Loggia ieri ha detto che si riferiva al diritto di un italiano di usare termini italiani per indicare località o realtà tutelate, con riferimento alle minoranze linguistiche francese o tedesca o occitana o albanese o greca o croata esistenti in Italia; mentre tali minoranze hanno il pieno diritto di utilizzare la loro lingua per indicare toponimi o località, è stato detto — è stata la motivazione addotta — che come italiano, quando ci si riferisce a realtà denominate in lingua tedesca, si utilizza il termine italiano e non quello tedesco.

Mi sembra, in questi termini, una spiegazione accettabile perché la toponomastica ed il bilinguismo sono un problema, come i colleghi Brugger e Widmann sanno, che sembra molto più semplice di ciò che in effetti è, perché vi sono aree territoriali

interessate a tale problema dove le cose non sono così chiare come dovrebbero essere.

Non mi riferisco solo al caso specifico della denominazione Trentino-Alto Adige/Südtirol inserita nella Costituzione, ma anche alla provincia di Trieste, di Gorizia, all'Istria, alla Dalmazia e alle zone croate e slovene nelle quali è presente una forte minoranza italiana. Non sempre il problema dei toponimi e dell'uso della lingua è stato trattato e risolto con chiarezza.

Per quanto riguarda la toponomastica, mi sembra scontato che io possa chiamare San Candido usando questo nome e che la minoranza tedesca possa, invece, usare il nome Innichen; sono i nomi tradizionali con cui le due comunità chiamavano quella località, a seconda della loro appartenenza (anche Bressanone può essere chiamata Brixen).

Si potrebbe aprire un discorso al riguardo. Come i colleghi Brugger e Widmann sanno, la toponomastica è la sedimentazione di esperienze storiche passate: dopo la prima guerra mondiale vengono utilizzati nomi italiani anche per piccoli corsi d'acqua, monti, località nelle quali tradizionalmente era usato solo un nome tedesco. Anche questi nomi, se non altro sulle carte geografiche, ormai hanno ottant'anni di storia alle loro spalle e credo che se si aprisse una vertenza per cancellare qualcosa che la storia ha sedimentato sarebbe un errore.

Mi sono battuto e continuo a farlo non solo per quanto riguarda la situazione del Südtirol e dell'Alto Adige, ma anche per quanto riguarda quella della provincia di Trieste, di Gorizia, dell'Istria e della Dalmazia perché vi sia lo stesso modo di ragionare ovunque si avverta un problema delle minoranze.

Il comitato paritetico, per esempio, costituito in base alla legge di tutela della minoranza slovena, ha concluso i suoi lavori per quanto riguarda la perimetrazione delle zone nelle quali utilizzare il bilinguismo. Io stesso, che ho la delega del servizio civile nazionale, ho curato l'edizione di un libretto che spiega le modalità di accesso da parte dei giovani a quel

servizio, anche in lingua slovena. Mi sembra giusto che nelle località della provincia di Trieste e di Gorizia, dove è presente la comunità di minoranza slovena, vi fosse la possibilità di accedere al servizio civile nazionale anche attraverso l'utilizzo di materiale in lingua originale.

Tuttavia, ho esaminato con grande preoccupazione i dati, per esempio, dell'ultimo censimento circa la presenza degli italiani in Slovenia; ne è emerso che la dichiarazione di appartenenza alla comunità italiana è, in dieci anni, diminuita del 24 per cento.

Se dovessimo registrare in dieci anni in Italia una diminuzione della presenza della comunità slovena del 24 per cento, saremmo di fronte a reazioni molto dure da parte di quella comunità e forse anche della Slovenia, perché qualcuno potrebbe dire che un tale evento sia la spia di una situazione, da parte della minoranza linguistica, di evidente difficoltà.

In qualche caso devo rivelare invece che, mentre queste problematiche dovrebbero essere risolte con uno spirito europeo e con parità di diritti e doveri nell'utilizzo degli strumenti e delle garanzie, a tutela delle minoranze, omogenei, non ho mai compreso perché un italiano in Croazia o in Slovenia debba essere trattato diversamente da uno sloveno a Trieste o Gorizia o di un tedesco a Bolzano o di un francese ad Aosta o di un albanese o di un croato in Italia.

È chiaro che noi dobbiamo abituarci a ragionare in termini di un'Europa allargata in cui la tutela delle minoranze venga certificata e garantita per legge, nonché nell'attuazione pratica — perché non sempre è sufficiente predisporre norme affinché queste vengano attuate — rispetto magari a campagne di stampa — proprio come a Capodistria recentemente — che mirano a «scalzare» un retaggio storico-culturale ed una presenza sedimentatasi nei secoli, e senza i quali — su questo possiamo trovare un elemento di intesa comune — difficilmente la ricchezza delle zone di confine e la straordinaria espe-